

La Fiaccola. La figura del sacerdote, uomo di comunione e di relazione

DI YLENIA SPINELLI

Quaranta giorni per prepararsi alla Pasqua, per approfondire il significato e la bellezza di essere cristiani. La Quaresima è un tempo di preghiera e penitenza, ma anche un'occasione per aprire il cuore a gli altri e sconfiggere i nostri pregiudizi, come sottolinea don Maurizio Zago, nell'editoriale che apre il numero di marzo de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario. Un cammino non soltanto individuale, ma sinodale, come quello recentemente intrapreso dalla Diocesi di Milano e come pure quello della Chiesa universale con il Sinodo sui giovani, scrive don Zago, «chiede di rinnovare con il cuore anche la mente e cogliere l'invito di Dio a lasciarsi sorprendere dai segni che anche in questo tempo lo Spirito ci invia». Una bella esperienza di condivisione di fede e di testimonianza reciproca l'hanno vissuta i seminaristi durante la «Settimana pastorale» in

quasi hanno riflettuto sulla figura del prete come uomo di comunione e di relazione. Andando poi a visitare tre diverse realtà parrocchiali della Diocesi, gli studenti del Biennio teologico hanno potuto confrontarsi con sacerdoti, religiosi, famiglie e giovani. E di giovani e sport si parla ampiamente su questo numero, in riferimento all'incontro diocesano per atleti e allenatori, cui ha partecipato anche una piccola delegazione di seminaristi. Da non perdere poi l'intervista a Francesco Messori, giovane capitano della Nazionale italiana calcio amputati, squadra da lui stesso fortemente voluta, che ha permesso ad altri ragazzi come lui privi di un'arto di credere ancora nella vita e di realizzare un sogno. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Nome di donna» denuncia gli abusi sul posto di lavoro e rende giustizia all'universo femminile

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Marco Tullio Giordana. Con Cristina Capotondi, Valerio Binasco, Stefano Scandaletti, Michela Cescon, Bebo Storti... Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 90 minuti. Italia, 2018. Video - Cde.

Ci sono discriminazioni lampanti, sotto gli occhi di tutti e quelle più sottili, quelle ovvero che si insinuano nel nascondimento del quotidiano, che diventano col tempo pure prassi di vita, per chi ne abusa e per chi le subisce, nascoste sotto il velo dell'omertà e della vergogna. Molte donne, ma non solo, sanno di che stiamo parlando. Sono quegli episodi messi in luce dalla cronaca, non solo cinematografica, che ha sporcato quelle che «una volta - per dirloro con una battuta del film - erano chiamate anziane» e che ora vengono propriamente considerate come a-

busi. Veri e propri ricatti sessuali o molestie sul mondo del lavoro che Marco Tullio Giordana ha voluto mettere in scena nella sua ultima opera dal titolo «Nome di donna». Nina (Cristiana Capotondi) si trasferisce da Milano, insieme alla bimba, in un piccolo paese della provincia lombarda dove le viene trovato un lavoro, nonché una casa, presso una ricca residenza per anziani. Qui, dopo l'accoglienza «rispanante» del prete manager don Roberto (Bebo Storti), Nina sembra potere mettere le basi per poter rialzarsi dalle fatiche di una vita che non sempre le ha sorriso. All'inizio, ben accolta dalle colleghe e inserita nella elegante struttura, tutto sembra procedere per il meglio finché non avrà a che fare con il dirigente Marco Maria Torri (Valerio Binasco) che subdolamente, come da copione, avvanzerà le sue non proprio amorevoli richieste, come ha fatto in passato con le altre. Colpita nella sua sensibilità, Ni-

na si farà coraggio per scoperciare quel gretto e piccolo mondo ingiusto, fatto di segreti e di complicità occulte. Un film di denuncia, dunque, per rendere giustizia a quell'universo femminile che troppe volte si è abbassato a taciti compromessi per ottenere semplicemente il giusto o il dovuto. Giordana, grazie alla sceneggiatura firmata con Cristiana Mairaldi, ne restituisce uno spaccato piuttosto onesto. Unica pecca, forse, qualche debolezza attoriale e quella mancanza di «sguardo», particolare che ci si aspetterebbe dal maestro de «La meglio gioventù». Troppa fiction, probabilmente, per una storia che vuol rimandare ad un'amara realtà. **Temi: donna, abusi, molestie, lavoro, diritti, giustizia, coraggio, lotta, coscienza, famiglia.**



Il serpente di bronzo nella basilica di Sant'Ambrogio e il «logo» del millenario arnofiano. Sotto, la basilica di Arsago Seprio

il 18 a Castiglione

Collegiata, terra di vino e solidarietà

Domenica 18 marzo, alle ore 15.30, presso il Museo della Collegiata di Castiglione Olona, sarà presentata la prima produzione del «Vino della Collegiata», frutto della vendemmia del 2016. In questa occasione, Sergio Redaelli, giornalista e scrittore, guiderà in un «viaggio» culturale e storico, attraverso il territorio di «Varese terra di vino», per scoprire realtà vitivinicole conosciute e meno conosciute. A seguire, il vignaiolo Francesco Nutricati, la persona che ha investito tempo e risorse per riqualificare gli antichi ronchi della Collegiata da tempo incolti, racconterà la sua esperienza di aver portato alla luce i terrazzamenti della Collegiata: è stato come scoprire un tesoro e la vigna ne è il naturale completamento. Si potrà anche assaggiare questo vino nuovo: cento bottiglie sono state donate al Museo della Collegiata a sostegno di un progetto benefico per promuovere la ricerca sulle malattie rare che colpiscono i bambini.

storia. Il millenario di Arnolfo II, vescovo e diplomatico Arsago Seprio lo ricorda con un ricco calendario di eventi

DI LUCA FRIGERIO

C'era una volta un re, una principessa, un vescovo e un... serpente! Ci sono storie che sono più avvincenti delle fiabe, vicende che sembrano nate dalla fantasia popolare e dal folklore, e che invece sono realmente accadute. Questa storia ha per protagonista un uomo di nome Arnolfo, che fu pastore della Chiesa ambrosiana nel significativo passaggio dal primo al secondo millennio, in anni di aspre contese e dure battaglie, ma anche del rifiorire delle arti e della cultura. Una storia che pochi forse conoscono, e che invece merita di essere riscoperta. Arnolfo, il secondo tra i vescovi milanesi a portare questo nome, moriva nell'anno 1018. E per celebrare questo importante anniversario nei prossimi giorni prenderà il via una serie di iniziative, con eventi, convegni e mostre che si svolgeranno fino al prossimo ottobre (se ne parla nel box qui sotto). Promotore di questo «millenario arnofiano» è un apposito comitato che si è costituito ad Arsago Seprio, cittadina del varesotto nota per il suo straordinario complesso basilicale romanico, di cui Arnolfo stesso era originario. Di nobile e potente famiglia, Arnolfo II divenne vescovo di Milano nel 998, rimanendo quindi per vent'anni alla guida della diocesi, che rese «sacerdotaliter et viriliter», come riconoscono i cronisti dell'epoca, ovvero con sacerdotale spirito di

per una delicata missione: trovarli una moglie presso la corte bizantina, nel visionario e grandioso progetto di «riunificare» l'impero da Oriente a Occidente. A tale scopo, proprio nell'anno Mille, il vescovo di Milano si recò a Costantinopoli, dove si trattene per diversi mesi. La sua missione «matrimoniale» ebbe pieno successo, tanto che Arnolfo rientrò in Italia accompagnando la promessa sposa, la principessa Zoe. Ma al momento dello sbarco nel porto di Bari giunse la notizia che Ottone era morto improvvisamente, a soli 22 anni: in un clima di comprensibile sconterro, la fanciulla venne mestamente rimandata a casa, mentre il vescovo risaliva la penisola per tornare nella sua diocesi. Ma in questa storia, come si accennava all'inizio, c'è anche un serpente. Un serpente di bronzo, per l'esattezza. Un oggetto prezioso che l'imperatore bizantino aveva donato ad Arnolfo e che ancor oggi possiamo ammirare su una colonna nella navata centrale della basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Un manufatto che, per tutto il Medioevo, venne identificato con quello stesso serpente di rame che Mosè aveva forgiato e innalzato nel deserto, affinché «chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita», come si legge nel libro dei Numeri. In realtà, come spiegano oggi gli studiosi, l'opera è un capolavoro della toreutica di epoca ellenistica, risalente cioè al III secolo avanti Cristo. Mentre una tradizione popolare afferma che questo serpente di bronzo si annimerà al momento del Giudizio universale: quindi si faccia attenzione, perché se lo si vede muovere... la fine dei tempi è vicina!

Durante il suo episcopato Arnolfo II fu anche mecenate delle arti e fondatore di monasteri, come quello presso San Vittore, che scelse per la propria sepoltura. Sull'esempio di Ambrogio promosse il culto dei santi e individuò le reliquie di un suo venerabile predecessore, il vescovo Motta. Fu lui, del resto, a sollecitare la composizione del celebre «De situ civitatis Mediolani», un testo fondamentale nella storia medievale ambrosiana, dove viene narrata la leggenda della venuta dell'apostolo Barnaba a Milano: come a sancirne, insomma, il ruolo di «seconda Roma».

venerdì 16

Per «Sully» al cineforum con i piloti

Prosegue il cineforum proposto dall'Azione cattolica ambrosiana, in riferimento al cammino nazionale degli adulti: #Attuaverso. Prossimo appuntamento in calendario per venerdì 16 marzo, presso la Sala Gregoriana (via Settimo, 27 - Milano), con il film «Sully», regia di Clint Eastwood, che narra la vicenda del pilota di aereo Sullenberger, detto «Sully». Interpreti: Tom Hanks, Aaron Eckhart, Laura Linney, Mike O'Malley. Alle 20.30 aperitivo in sala, aperitivo in amicizia. Alle 20.30 presentazione introduttiva al film a cura di Simone Pizzi, regista. Dalle 20.45 alle 22.45 proiezione. Seguirà una breve testimonianza di Marco Corbetta e Fabio Sogni, piloti. Ultimo appuntamento del cineforum per quest'anno venerdì 20 aprile. La strada per Cnaan», documentario del 2017 realizzato da Simone Pizzi. L'intera programmazione su www.azionecattolicamilano.it. Iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it. (M.V.)

Bibbia e arte

Mercoledì 14 marzo, alle ore 18, presso la Fondazione Terra Santa (via Gherardini, 5 - Milano), si terrà una conferenza dal titolo «Le narrazioni bibliche e l'acqua nell'arte», che avrà come relatrice Rosa Giorgi, storica dell'arte e direttrice del Museo dei Cappuccini. Ingresso libero previa iscrizione online su www.fondazione.terrasanta.it. Per informazioni: Fondazione Terra Santa (tel. 02.34592679; e-mail: eventi@edizioninterasanta.it).

La «Passione» e due convegni storici

Arsago Seprio festeggia il millenario di Arnolfo con una serie di importanti iniziative, in stretta collaborazione tra la parrocchia di San Vittore e l'Amministrazione comunale, con la partecipazione di studiosi ed eccellenti, sotto il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano, della Regione Lombardia e della Provincia di Varese. Sabato 5 maggio si terrà un primo convegno dedicato a «Arsago Seprio e la sua pieve», mentre sabato 8 settembre un secondo convegno avrà per tema «Arnolfo II e il suo tempo». Già in queste settimane, tuttavia, si tengono letture animate per i ragazzi presso la Biblioteca comunale. E domenica 25 marzo andrà in scena per le vie di Arsago la «Passione del Signore» di Jerago con Ornago. L'apertura ideale di queste celebrazioni si terrà martedì 8 maggio, con la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano, alle ore 20.30, presso la splendida basilica di San Vittore. Per tutte le informazioni e per il programma completo delle iniziative: www.millenarioarnofiano.it.



Giovane santo

Venerdì 16, alle 21, al cinema S. Paolo (via Cufra, 3 - Milano), andrà in scena «Spaccato in due», di e con Federico Benina, regia di Danilo Belloni. Un monologo tratto dai libri «Spaccato in due» e «Santo della porta accanto» di Gianluca Fretti e Marco D'Agostino. E la storia di «Giàn», morto per un tumore a vent'anni, che si è lasciato coinvolgere da «Qualcuno», come amava ripetere, e che aveva credenziali autentiche per parlare al cuore dei coetanei.

Le pitture di Mario Bracigliano a San Cipriano

La parrocchia di San Cipriano a Milano (via Carlo d'Adda, 31) invita a riscoprire e valorizzare il ciclo di dipinti di Mario Bracigliano nella Cappella dell'Alleanza, iniziato vent'anni fa, nel 1998, e concluso nel 2004. Per questo domenica prossima 18 marzo, alle ore 17, si terrà un evento di approfondimento e di festa, promosso dalla parrocchia in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e con l'Ufficio dei Beni culturali della Diocesi di Milano. Dopo il saluto del parroco don Luciano Giuseppe Sala, è previsto l'intervento dell'ex parroco di San Cipriano e committente delle opere, don Giorgio Diego Brianza. Prenderanno poi la parola monsignor Carlo Facendini, Vicario di Zona I, don Walter Cazzaniga, decano del

Decanato Navigli; l'architetto Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali; Arnolfo Mosca Mondadori, consigliere di amministrazione della Fondazione Cariplo. A seguire sono in programma gli interventi dello storico dell'arte Stefano Zuffi e dell'autore stesso delle pitture, Mario Bracigliano (nato a La Spezia nel 1934, residente a Milano dal 1963). Spazio anche alle testimonianze di fede sul tema dell'«Alleanza» nella tradizione ebraica (professoressa Claudia Milani), nella tradizione cristiana (monsignor Franco Buzzzi), nella tradizione islamica (dottor Mulyyudin Bottigliolini). Al termine dell'incontro ci sarà una visita guidata alla Cappella e buffet nella sala dell'oratorio. La partecipazione è aperta a tutti.

«La vicenda di questo imponente lavoro ricorda gli antichi rapporti fra artista e committente», spiega Stefano Zuffi. «Bracigliano ci fa comprendere come questa grandiosa storia sacra non sia un fatto lontano, ma una sorta di parabola cosmica, ma si sovrappone esattamente all'itinerario umano, storico e collettivo da un lato, presente e individuale dall'altro. Variando tagli e formati delle composizioni e dosando con molta sagacia riferimenti artistici, citazioni dal passato, intuizioni poetiche ma soprattutto riprese dal vero, l'artista compone una grande scena corale, nella quale tuttavia prendono corpo e spazio situazioni private: la dolcezza e l'aggressività, la paura e la speranza, la più pura bellezza e la disperata abiezione e gli incubi».

in libreria. Un viaggio alla luce della «Laudato si'»



«Terra» è il nuovo titolo del libro, fra i pochi giorni in libreria, della collana di In dialogo «Parole per capire, ascoltare, capirsi», diretta da Fabio Pizzul e Alessandro Zaccuri. Il volume (96 pagine, 8 euro) è firmato da Duccio Demetrio, filosofo e scrittore, e Lidia Maggi, Pastora della Chiesa Battista, e accompagna il lettore in un inedito viaggio che, alla luce dell'enciclica di papa Francesco, «Laudato si'», porta al cuore della «terra», madre di ogni vivente, luogo di relazioni e di memorie, fonte di vita, dispensatrice di significati legati al senso stesso dell'esistenza dell'uomo e della donna. Ed è evidenziato proprio il racconto di una donna, Rut, e il suo passare da straniera ad abitante di una terra che diventa feconda di nuove promesse ed alleanze per il popolo di Dio.



La Cappella dell'Alleanza in San Cipriano a Milano